

PROGRAMMA “IL BAMBU” - CAMPANIA

Codice Ente: Caritas Italiana-SU00209

Codice Progetto: PTCSU0020921012386NMXX

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma

La Campania Ascolta Im...mensa...mente

5) Titolo del progetto

Il Bambù – Campania

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A 02

Contesto

La Diocesi di Sessa Aurunca eterogenea nella sua geografia (la Diocesi si divide amministrativamente in cinque Comuni: Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano, Carinola, Cellole, per complessivi 42 parrocchie e circa 80.000 abitanti residenti, che raggiungono il numero di circa 120.000 nel periodo estivo). Questa frammentazione amministrativa territoriale determina anche una frammentazione sociale nelle esigenze e nelle aspettative. Infatti ai problemi che presentano Città come Sessa Aurunca e Mondragone si affiancano problematiche diverse ma non minori dei Comuni e dei Paesi più piccoli: Cellole, Falciano, Carinola.

Le crisi che si sono ripetute negli anni, nel nostro territorio, hanno spogliato l'economia locale, d'industrie, di lavoro, di prospettive, di sviluppo; consegnando ai giovani e alla popolazione residente aspettative di vita sempre più misere, diseguaglianze sociali, rabbia e paura di non farcela anzi di regredire sempre di più nello status sociale. Assistiamo al fenomeno emigratorio dei giovani, che lasciano i nostri Comuni e si spostano verso il Nord o all'Estero, e oltre all'impoverimento demografico verificiamo di pari passo l'aumento della richiesta d'assistenza di adulti, di anziani, sempre più soli e abbandonati, ma anche i giovani che restano chiedono aiuto e assistenza nella speranza di costruirsi un futuro e di non regredire nella vita sociale.

A questo disagio economico già esistente, la pandemia e il lockdown conseguente ha aggiunto altre difficoltà derivanti da un aumento di forme depressive con conseguenti problemi connessi alla “solitudine” determinando di fatto un “disagio psicologicorelazionale”.

Sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, (pensiamo i problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; complicato “stare a casa” in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le difficoltà sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni. La situazione conseguenziale all’avvento del Covid-19 si innesta quindi su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione. Dall’inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella “*fantasia della carità*”, che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici alle famiglie in difficoltà per la dad, per la mensa la fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all’ospedale.

Bisogni / aspetti da innovare

Ulteriore problematica originata dalla pandemia è la “**emigrazione di ritorno**”, ossia tanti abitanti del territorio che negli anni scorsi si erano trasferiti per lavoro al nord ma con la pandemia l’hanno perso, costringendoli a ritornare ai comuni d’origine essendo disoccupati. Il grave disagio sociale che si coglie ha aumentato le dipendenze patologiche: droghe, alcool e in misura esponenziale la ludopatia.

Il fenomeno delle dipendenze affligge oramai tutte le fasce d’età della popolazione, e drammaticamente, sempre di più, non solo uomini adulti o giovani (droga o alcool) ma madri e mogli attratte dal mostro del gioco compulsivo dilapidano quel poco che hanno nella speranza di riscatto sociale finendo per indebitarsi sempre di più, non riuscendo più a provvedere ai bisogni essenziali per la famiglia. Lacerando in questo modo unioni familiari e disgregando ulteriormente la società civile territoriale.

Per cui parrocchia, e centro d’ascolto spesso sono l’ultima speranza, l’ultimo faro a cui rivolgersi.

Da questo punto di vista la Caritas Diocesana e l’intera Comunità Ecclesiale Suessana sono in una vera situazione di frontiera: coinvolti da situazioni di marginalità e disagio della popolazione, nativa ed immigrata.

La lotta alla povertà non può realizzarsi senza il coinvolgimento degli attori del territorio per evitare che i destinatari siano “meri” fruitori di un’attività assistenziale, e siano accompagnati

in un passaggio successivo di inclusività attiva. Come evidenziano i rapporti sulle povertà in Campania “le istituzioni delegano alla Caritas l’assistenza sociale”, trasformandola in “una sorta di ammortizzatore” nel momento in cui invitano.

Destinatari del progetto

Se I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli adulti in stato di disagio che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in una condizione reddituale di povertà e, di conseguenza, versano in uno status mentis e sociale aggravato.

Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età, con un’ulteriore particolare attenzione ai divorziati ed ai cosiddetti “esodati” del mondo del lavoro. Questo su descritto è il target che settimanalmente si interfaccia con i Centri di Ascolto. Sono per lo più capi famiglie e donne sole, con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti, scelgono di chiedere l’aiuto delle Caritas Diocesane attraverso i Centri di ascolto.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (indigenza economica) e gli impoverimenti, non di rado, vengono vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore.

In molteplici casi, alcuni di questi, esaurendo le ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si ritrovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause maggiormente riscontrate sono:

- assenza di lavoro,
- perdita del lavoro,
- ingenti indebitamenti e usura.

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull’intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Questa delega tacita la Caritas Diocesana l'ha esplicitata sottoscrivendo rapporti di partenariato con i cinque Comuni della Diocesi cercando di favorire un incontro tra i bisogni dei cittadini, e l'autorità, facendosi, quando necessario strumento di mediazione tra cittadini, enti ed imprese, invogliando, stimolando e promuovendo il fare rete tra Istituzioni, Volontariato, Imprese e realtà Ecclesiali.

INDICATORI (SITUAZIONE EX ANTE)

Tale operosità ha dato i suoi frutti, infatti se pur le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas, si è verificata una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio difficoltà sociali e inserimento delle persone. Abbiamo verificato che circa il 20% di utilizzatori dei servizi a disposizione ha migliorato le proprie condizioni di vita, ha risolto molte delle problematiche di accesso al servizio e hanno maturato una vita socio-contestuale migliore.

- abbandono scolastico,
- illegalità
- devianza
- aumento di malattie di tipo psicopatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.

Oltre al reddito, infatti, vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le “forme di povertà cronica”, non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

INDIRETTI

I destinatari indiretti che comunque usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, “adulti in stato di disagio”, sono principalmente i nuclei familiari, soprattutto laddove vi è la presenza di minori. A rigor del vero, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione; in quanto molto spesso le povertà, come predetto, hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori.

Questi ultimi, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a auto marginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati e/o magari derisi dai coetanei.

BENEFICIARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente rinvenibili nella comunità civile, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio.

Se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori legati criticità, all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai fabbisogni e alle richieste dell'utenza, costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere e non deve essere inteso come un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole **FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO.**

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la

motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia.

Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili.

Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

- Implementare le attività di ascolto e di accoglienza a quanti si presentano presso i nostri servizi
- Affiancare la persona / la famiglia con aiuti concreti e costanti (ricerca del lavoro, sostegno allo studio per i minori presenti in famiglia...) - Indicatori (situazione di arrivo).

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto: